

COSTITUZIONE DELLA

“RETE DI SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ E ALL’INFANZIA”

IN PROVINCIA DI PISA

1. Principi istitutivi e finalità

È costituita la **RETE DI SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ e ALL’INFANZIA**, rete informale di Associazioni attive negli ambiti inerenti alla tutela della maternità, della genitorialità, della donna, della vita nascente e dell’infanzia.

La Rete è aperta ad associazioni che operano nella provincia di Pisa e che condividono e sottoscrivono il seguente accordo informale. La rete si può avvalere anche del contributo di singoli che, per motivi professionali o di interesse personale, vogliano collaborare.

2. Ambito di intervento e normativa di riferimento

2.1. Tutela della maternità

- L’articolo 31 della Costituzione italiana stabilisce che: “La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l’infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.”
- La normativa italiana “riconosce il valore sociale della maternità, garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio”. (Art. 1 della legge 194/78 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza”).
- L’art. 2 lett. d) della legge 194/78 prevede che “i Consultori Familiari assistano la donna in stato di gravidanza [...] contribuendo a farle superare le cause che potrebbero indurla all’interruzione della gravidanza”.
- La legge 405/75 istitutiva dei Consultori Familiari prevede la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza.
- Con Delibera n. 1371/2018 “Aggiornamento protocollo regionale delle prestazioni specialistiche per il controllo della gravidanza fisiologica” la Regione Toscana “ritiene opportuno offrire percorsi assistenziali e di supporto alle coppie con diagnosi prenatale di patologia, in collaborazione con il centro di ascolto regionale per le

malattie rare, la rete delle malattie rare e le associazioni di pazienti presenti sul territorio”.

2.2. Prevenzione aborto, infanticidio e abbandono traumatico alla nascita

- La regione Toscana, già a partire dal 1999 ha istituito il progetto Mamma segreta per la tutela della vita delle donne e dei bambini, per prevenire l’abbandono alla nascita e sostenere gestanti e madri in grave difficoltà.
- Il DPR 396/2000, art. 30, comma 1 consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell’ospedale in cui è nato affinché sia assicurata l’assistenza e anche la sua tutela giuridica.
- La Regione Toscana con la Delibera Giunta Regionale n. 792 del 03/09/2012 ha emanato indirizzi in materia di sostegno alle donne in difficoltà psicologica e sociale, tutela del parto in anonimato e dei diritti dei minori, mediante l'approvazione del documento denominato "Percorso regionale integrato di sostegno ed intervento Mamma Segreta. Indirizzi metodologici in materia di prevenzione degli infanticidi e degli abbandoni traumatici alla nascita, diritto al non riconoscimento e tutela del neonato"

2.3. Tutela infanzia in difficoltà

- La Convenzione sui diritti dell’infanzia, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989, contiene nei suoi 54 articoli i diritti fondamentali per il benessere dei bambini: diritto alla vita, al cibo, a giocare, ad avere una casa, alla salute, alla educazione, alla uguaglianza, a esprimere la propria opinione, a non lavorare. Il diritto ad avere una nazionalità e quello ad avere una famiglia.
- La legge 4 maggio 1983, n. 184, e successivi aggiornamenti, “Diritto del minore ad una famiglia” nell’ambito del principio per cui il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia (art. 1 comma 1), dichiara:

“Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia. Essi promuovono altresì iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione e di sostegno all'attività delle comunità di tipo familiare, organizzano corsi di preparazione ed aggiornamento professionale degli operatori sociali nonché incontri di formazione e preparazione per le famiglie e le

persone che intendono avere in affidamento o in adozione minori.” E nei successivi articoli: “Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto disposti ai sensi dell'articolo 1, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno.”

2.4. Ruolo del terzo settore e degli organismi di volontariato

- Il decreto legislativo 502/92 e successive modifiche, all’art. 14 comma 7, ribadisce che “...è favorita la presenza e l’attività all’interno delle strutture sanitarie, degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti. A tal fine le ASL e le Aziende Ospedaliere stipulano con tali organismi, senza oneri a carico del fondo sanitario nazionale, accordi e protocolli che stabiliscono gli ambiti e le modalità della collaborazione, fermo restando il diritto alla riservatezza, comunque garantito al cittadino, e la non interferenza nelle scelte professionali degli operatori sanitari. Le aziende e gli organismi di tutela dei diritti e di volontariato concordano programmi comuni a favorire l’adeguamento delle strutture sanitarie e delle prestazioni sanitarie alle esigenze dei cittadini. ”.
- La legge quadro n. 266 dell’11 agosto ’91 e la legge della Regione Toscana n. 28 del 26 aprile 1993 e successive modifiche disciplinano la promozione e la valorizzazione del volontariato, prevedendo la possibilità per gli enti pubblici di stipulare apposite convenzioni con le organizzazioni di volontariato per lo svolgimento della loro opera di solidarietà sociale.
- La Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 “Disciplina del servizio sanitario regionale” e successive modifiche “al fine di promuovere la partecipazione dei cittadini e verificare l’effettiva conoscenza dei loro diritti, nonché assicurare l’integrazione degli organismi di partecipazione di livello regionale e locale” istituisce i comitati aziendali di partecipazione attraverso lo strumento del protocollo d'intesa con il quale “le aziende sanitarie, e le società della salute, ove costituite, stipulano con le associazioni di volontariato e di tutela modalità di confronto permanente sulle tematiche della qualità dei servizi e della partecipazione degli utenti, definendo altresì la concessione in uso di locali e le modalità di esercizio del diritto di accesso e di informazione”

3. Associazioni aderenti

Le associazioni aderenti:

- Si riconoscono nei principi istitutivi della rete.
- Riconoscono il valore e la dignità della persona umana in tutte le fasi della vita
- Si riconoscono nei valori della Costituzione italiana.
- Si impegnano a agire con rispetto e con delicatezza nei confronti della donna o della famiglia che chiede aiuto, senza alcun giudizio sulle scelte personali.
- Riconoscono il valore dello scambio attivo tra associazioni e il valore della comunicazione per favorire la diffusione di buone pratiche.

Si costituiscono in **RETE PER IL SOSTEGNO ALLA MATERNITA' E ALL'INFANZIA** le seguenti associazioni promotrici :

ACISJF PISA, ACLI SEDE PROVINCIALE PISA APS, ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI di PISA, ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE SEZIONE PISA, AMICI DI AGATA SMERALDA, CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI PISA ODV, CIF COMUNALE DI PISA ODV, CIF PROVINCIALE DI PISA ODV, CONSULTORIO FAMILIARE UCIPEM DI PISA ODV, FAMIGLIA APERTA APS, I GIARDINI DELLE MAMME, LA QUERCIA MILLENARIA TOSCANA ODV, RESPIRANDO ODV, SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA "SANTA MARIA DELLE GRAZIE",

La rete è aperta ad altre associazioni e gruppi informali che operano nella provincia di Pisa e che condividono le stesse finalità. Per aderire alla Rete è necessario farne richiesta inviando una mail di presentazione e sottoscrivendo il presente accordo

4. Finalità della Rete

La Rete nasce al fine di:

- 1) Sostenere il benessere e le relazioni familiari, mediante percorsi formativi di educazione all'ascolto, al dialogo, all'affettività.
- 2) Sostenere la donna all'inizio di una nuova maternità e accompagnarla durante i nove mesi di gestazione e nel periodo successivo alla nascita del bambino.
- 3) Mettere a disposizione un bagaglio di esperienze, di professionalità, di strumenti concreti che possono accompagnare la donna nel percorso di scoperta delle proprie risorse individuali, familiari e sociali, e nell'accoglienza della vita nascente.
- 4) Fornire alla donna un supporto fatto di comprensione dei suoi problemi, amicizia, solidarietà morale e materiale ed ogni possibile iniziativa, anche al fine di superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

- 5) Offrire sostegno ai genitori nelle fasi successive alla nascita del figlio, aiutandoli a sviluppare le proprie risorse di accudimento e cura del minore.
- 6) Offrire sostegno alle famiglie che si trovano ad affrontare una gravidanza difficile perché a esito infausto o con diagnosi di disabilità e alle famiglie che si trovano ad affrontare difficoltà per malattie dei bambini riscontrate durante la gravidanza o dopo la nascita.
- 7) Offrire sostegno alle famiglie che si trovano in temporanea difficoltà, promuovendo la cultura dell'affidamento familiare, anche nella forma part time, per offrire ai bambini punti di riferimento validi al di fuori della sfera familiare in difficoltà.
- 8) Potenziare le risorse della donna in termini di autostima, competenze, ruolo all'interno dell'ambito familiare, lavorativo e sociale.

5. Obiettivi della Rete

Obiettivo della Rete è coordinare gli sforzi per sostenere le famiglie e le donne in particolare, a partire dalla gravidanza. Gli ambiti di intervento sono quelli propri delle singole associazioni, ciascuna delle quali mette a disposizione il proprio background, le proprie risorse umane e materiali. Gli obiettivi degli interventi che potranno essere messi a disposizione delle famiglie, delle donne e dei bambini sono, a titolo esemplificativo:

- Elaborare un “Percorso Nascita” da mettere a disposizione degli enti pubblici preposti alla tutela della maternità, come possibilità di sostegno alla donna con gravidanza problematica, per aiutarla in base alle sue specifiche esigenze.
- Offrire aiuto e accompagnamento alla comprensione della fertilità femminile e della sua regolazione naturale a favore di una procreazione responsabile, anche ai fini di prevenzione dell'aborto, ovvero per favorire la maternità laddove vi siano problemi di natura medica
- Reperire sostegni materiali e supporti socio-sanitari in attesa dell'erogazione di eventuali contributi pubblici
- Indirizzare verso servizi di consulenza relativi alla ricerca di lavoro e alla richiesta di alloggio presso gli enti pubblici preposti
- Offrire aiuto nella compilazione delle pratiche per tutto quello che concerne attività previdenziale e assistenziale, di tutti quegli strumenti necessari per poter usufruire di prestazioni sociali agevolate, assistenza alla compilazione domande bonus welfare locale ecc, attraverso Patronato e Caf.
- Offrire sostegno psicologico e accompagnamento in casi di diagnosi prenatale patologica o infausta.

- Dare sostegno alla genitorialità al fine di sviluppare una buona relazione tra genitori e figli e fornire gli strumenti utili per dare al bambino le migliori garanzie di vita, attraverso corsi per promozione dello sviluppo cognitivo, psico-motorio, relazionale e del linguaggio.
- Offrire ascolto e aiuto psicologico a favore della donna con problematiche di tipo patologico post-parto o che a seguito di interruzione di gravidanza, volontaria o meno, richieda un aiuto specifico.
- Attività di informazione e formazione sull'istituto dell'affido familiare, percorsi di sostegno alle famiglie affidatarie.
- Sensibilizzazione di enti pubblici, associazioni e privati cittadini per la creazione di una Culla per la Vita, al fine di prevenire casi di abbandoni di neonati a esito spesso tragico.

6. Azioni

Le associazioni, ciascuna per il proprio settore di competenza e di attività si rendono disponibili a:

- Collaborare al fine di sostenere la donna in attesa prima, durante e dopo il parto o eventuale aborto.
- Coordinarsi nel prendere in carico la donna che richiede aiuto, mettendo a disposizione adeguate risorse umane e materiali per aiutare la donna, la famiglia e il bambino predisponendo, ove necessario, un Piano di Aiuto personalizzato che tenga conto delle disponibilità delle Associazioni stesse.
- Collaborare con le Aziende Sanitarie, con i Comuni della provincia di Pisa, con la Società della Salute e altri enti che a vario titolo concorrono al conseguimento delle finalità della rete.
- Diffondere le informazioni circa la possibilità di partorire in anonimato, ai sensi della normativa attuale, condividendo le iniziative della Regione Toscana in tale ambito (Progetto Mamma Segreta).
- Promuovere momenti di formazione sui temi della procreazione, della maternità, della genitorialità e dei diritti dell'infanzia.
- Promuovere momenti di formazione e di sensibilizzazione per il personale sanitario.
- Condividere informazioni e promuovere le iniziative delle singole realtà tra i propri soci e attraverso i propri canali comunicativi.

7. Strumenti

Ciascun associazione partecipante alla rete mette a disposizione e utilizzerà strumenti, spazi, competenze e professionalità proprie dei rispettivi ambiti di intervento. Tali competenze sono descritte nelle singole Schede associazioni, allegate al presente atto.

A titolo non esaustivo:

- Servizio di Patronato, Centro di Assistenza Fiscale e Punto Famiglia.
- Adozioni a distanza della mamma e del bambino.
- Rete di case di accoglienza, in ambito regionale e nazionale, per la donna in attesa che per diverse ragioni è costretta ad allontanarsi da casa per scongiurare l'aborto.
- Hub di prodotti per l'infanzia, in costituzione a Pisa, al fine di poter avere a disposizione prodotti per l'infanzia da donare alle donne e famiglie che li richiedano.
- Avvio di azioni di sostegno, su richiesta delle famiglie, con la presentazione agli assistenti sociali per un adeguato percorso familiare.
- Collaborazione con il Centro Affidi di Pisa per eventuali richieste di sostegno tramite affido, anche part time.
- Sostegno scolastico per bambini o corsi di lingua per genitori stranieri al fine di favorire inclusione, integrazione e le relazioni tra i bambini stessi e tra le famiglie.
- Forme di reperimento fondi, delle singole associazioni o della rete, per progetti specifici. In tale ambito la Rete incentiverà processi di partnership delle associazioni ai fini di partecipazione a bandi pubblici e per il reperimento di risorse finalizzati agli obiettivi della rete.

8. Coordinamento

Ciascuna associazione nominerà un referente che curerà il coordinamento tra associazione e rete. Le comunicazioni tra referenti avverranno prevalentemente tramite mail, incontri on line e incontri in presenza quando necessari, o almeno una volta all'anno. Il coordinamento avrà principalmente il compito di fare da ponte tra le singole associazioni, valutare e proporre iniziative comuni e partnership, incentivare gli scambi di informazioni tra associazioni e tra i propri associati, veicolare iniziative, sollecitare e stimolare gli Enti pubblici negli ambiti di interesse della rete favorendo anche lo strumento della co-progettazione, gestire la comunicazione esterna, approvare le richieste di nuove adesioni alla rete.

Le decisioni saranno prese di norma con il voto favorevole, o almeno non ostativo, di tutte le associazioni aderenti. Qualora non fosse possibile raggiungere un consenso unanime la decisione è approvata con il voto favorevole dei due terzi delle associazioni aderenti.

Ciascun referente può proporre l'indizione di un incontro del Coordinamento, e tale proposta sarà effettiva se dichiarano di partecipare almeno la metà dei referenti. La partecipazione agli incontri di coordinamento è aperta ai soci delle associazioni, fermo restando la possibilità di voto dei soli referenti.

Ogni associazione predispone all'atto di adesione alla rete una scheda con tutte le attività e i servizi che offre, con i riferimenti telefonici, mail, siti e quant'altro sia utile al coordinamento.

Verrà predisposto un documento riepilogativo da mettere a disposizione non solo di tutte le associazioni della rete, ma anche di consultori, Asl e organi deputati alla tutela della maternità, della donna e dei bambini.

9. Comunicazione esterna

Tutte le comunicazioni che la Rete farà all'esterno dovranno essere concordate con i referenti delle associazioni secondo le modalità descritte nel precedente paragrafo.

La rete potrà avere un sito e/o canali social per presentare le proprie attività e strumenti comunicativi come volantini, brochure, locandine e simili, oltre a riferimenti propri per contatti (mail, cellulare). A tal fine i referenti potranno affidare, nell'ambito delle competenze messe a disposizione dalle associazioni, la gestione di grafica e comunicazione social, e la funzione di addetto stampa.

10. Tutela della privacy

Ogni associazione provvederà ad inserire all'interno del modulo dell'informativa di tutela della privacy l'autorizzazione dell'utente a condividere i propri dati con le associazioni della rete, qualora siano necessari consulti interdisciplinari e per l'eventuale erogazione di servizi.

11. Adesione alla rete

Possono aderire alla rete tutte le associazioni che detengono un codice fiscale e i gruppi informali, che non detengono un codice fiscale, ritenuti ammissibili dal Coordinamento. Possono aderire quei soggetti che, avendo fatto richiesta, condividono le finalità della rete e sottoscrivono il presente accordo

12.Cessazione adesione alla rete

Ciascuna associazione o gruppo informale può decidere di cessare la propria partecipazione alla rete, comunicando tale scelta al Coordinamento.

13.Modifiche

Il presente accordo sottoscritto dai referenti legali delle associazioni promotrici ovvero dai referenti/coordinatori locali dell'associazione formale o informale, potrà essere successivamente integrato e modificato dal Coordinamento, con il voto di almeno due terzi dei referenti.

Pisa, 10 settembre 2022